



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research  
Education  
Outreach

CCA

## Comunicato Stampa

### 10° Rapporto dell'Osservatorio sulle Migrazioni “L'integrazione economica degli immigrati in Europa: un decennio di cambiamenti (2015-2024)”

*di Tommaso Frattini (Università degli Studi di Milano, LdA e CEPR)  
con Anissa Bouchlaghem (LdA)*

L'Osservatorio sulle Migrazioni del Centro Studi Luca d'Agliano (LdA) e della Fondazione Collegio Carlo Alberto (CCA) ha pubblicato il decimo rapporto annuale sull'integrazione economica degli immigrati in Europa, scritto da Tommaso Frattini con Anissa Bouchlaghem.

Lo studio, disponibile sul sito del [Centro Studi Luca d'Agliano](#) (per scaricare il pdf clicca [qui](#)) è pubblicato dal CEPR e verrà presentato giovedì 4 giugno alle 16:00 presso la *Council of Europe Development Bank* a Parigi. La presentazione sarà seguita da una tavola rotonda con la partecipazione di Tanja Faller, Direttrice della Direzione Valutazione Tecnica e Monitoraggio della CEB, e di Clément Imbert, Professore di Economia a Sciences Po. Per partecipare all'evento, occorre registrarsi al seguente [link](#).

Il rapporto si basa su un'analisi originale dei microdati dell'European Labour Force Survey (EU-LFS) 2024 e combina due prospettive: da un lato una fotografia aggiornata della presenza e dell'integrazione economica degli immigrati nei mercati del lavoro europei; dall'altro un'analisi di come l'immigrazione e i percorsi di integrazione siano cambiati nell'ultimo decennio, tra il 2015 e il 2024.

L'analisi mostra che gli immigrati sono diventati una componente sempre più strutturale delle società europee. Negli ultimi dieci anni sono aumentati il loro livello di istruzione, i tassi di occupazione e la presenza nelle occupazioni più qualificate. Tuttavia, i divari rispetto ai nativi restano ampi, soprattutto per quanto riguarda la qualità del lavoro e le opportunità occupazionali dei migranti provenienti da paesi extra-UE.

Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da Fondazione Compagnia di San Paolo. I risultati principali sono riassunti di seguito.

*Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da*



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

## Un decennio di forte crescita dell'immigrazione

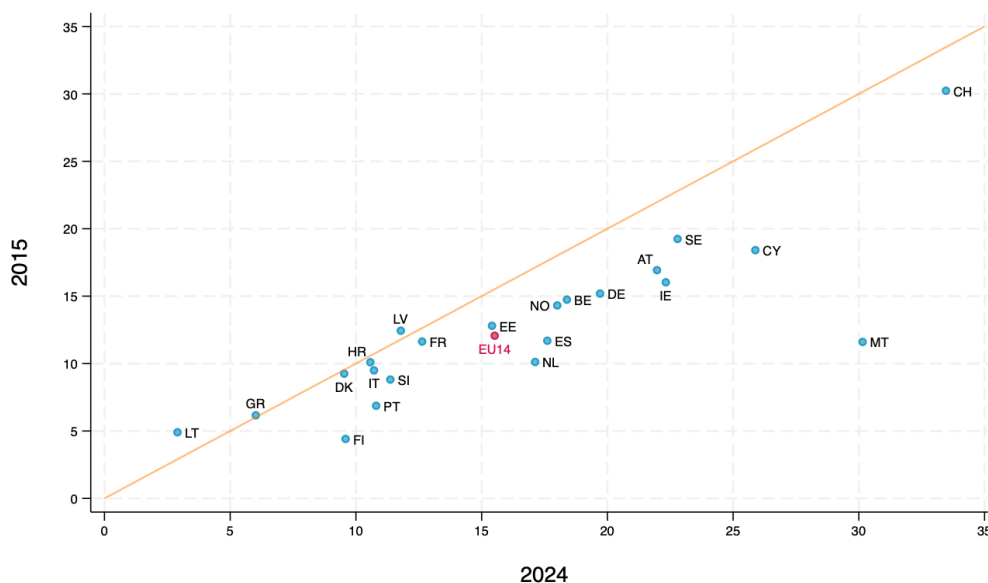
Tra il 2015 e il 2024 il numero di persone nato all'estero è aumentato in modo significativo in gran parte d'Europa. Nei paesi EU14 la quota di popolazione nata all'estero è passata dal 12,1% al 15,5%, con oltre 12 milioni di immigrati in più rispetto a dieci anni fa.

L'aumento è stato particolarmente forte a Malta, Cipro, Irlanda, Spagna e Paesi Bassi. In Grecia, invece, la quota di immigrati è rimasta sostanzialmente stabile, mentre nei paesi baltici si osservano leggere diminuzioni.

Il decennio è stato segnato anche da un cambiamento nella composizione dei flussi migratori. È diminuita la quota di immigrati provenienti da altri paesi UE, mentre è cresciuto il peso dei migranti extra-UE, in particolare provenienti dal Medio Oriente, dal Nord Africa e dalle Americhe.

In Germania ed Austria, ad esempio, è aumentata in modo significativo la presenza di immigrati provenienti dall'Asia occidentale e dal Nord Africa, anche per effetto dei flussi di rifugiati successivi al 2015. In Spagna è cresciuta soprattutto l'immigrazione latino-americana.

### Percentuale della popolazione immigrata nel 2015 e nel 2024 nei paesi europei



Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da

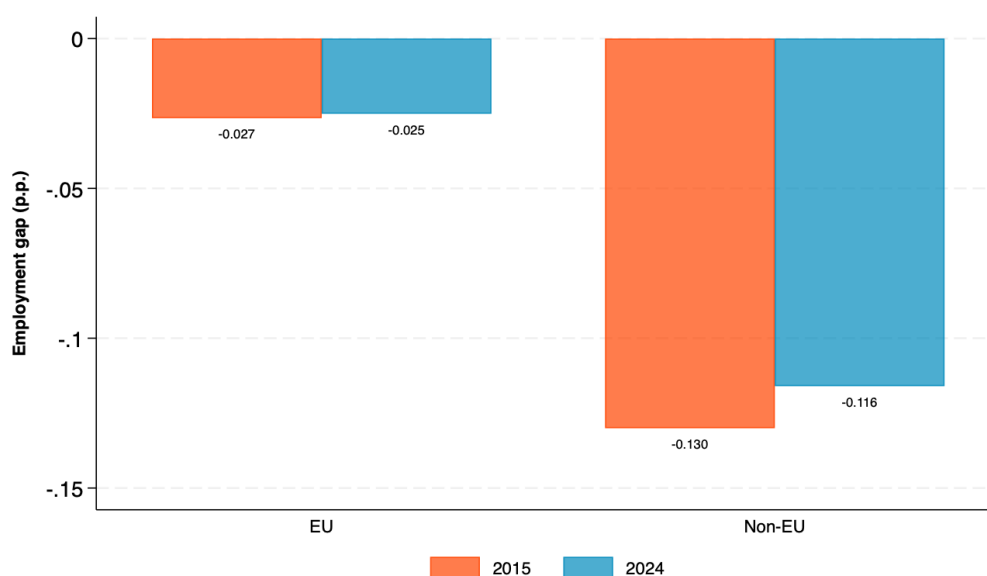
## ***Più istruzione e più occupazione, ma i divari restano***

Nel corso dell'ultimo decennio gli immigrati hanno migliorato i propri risultati economici in termini assoluti. Nei paesi EU14 la percentuale di immigrati con istruzione universitaria è aumentata dal 26% circa del 2015 al 32% del 2024.

Anche l'occupazione è cresciuta in quasi tutti i paesi europei. Tuttavia, i miglioramenti hanno riguardato anche i nativi e il divario occupazionale complessivo è rimasto sostanzialmente stabile: nei paesi EU14 gli immigrati continuano ad avere una probabilità di occupazione inferiore di circa 9-10 punti percentuali rispetto ai nativi.

Questa stabilità nasconde però cambiamenti importanti. Negli ultimi dieci anni è aumentata la quota di migranti extra-UE, che partono da condizioni occupazionali più svantaggiate. Nonostante questo, proprio i migranti extra-UE hanno migliorato la propria posizione relativa nel mercato del lavoro, evitando che il gap complessivo aumentasse ulteriormente.

### **Differenza nella probabilità di occupazione tra immigrati e nativi nel 2015 e nel 2024, nei paesi EU14, in base all'origine**



*Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da*

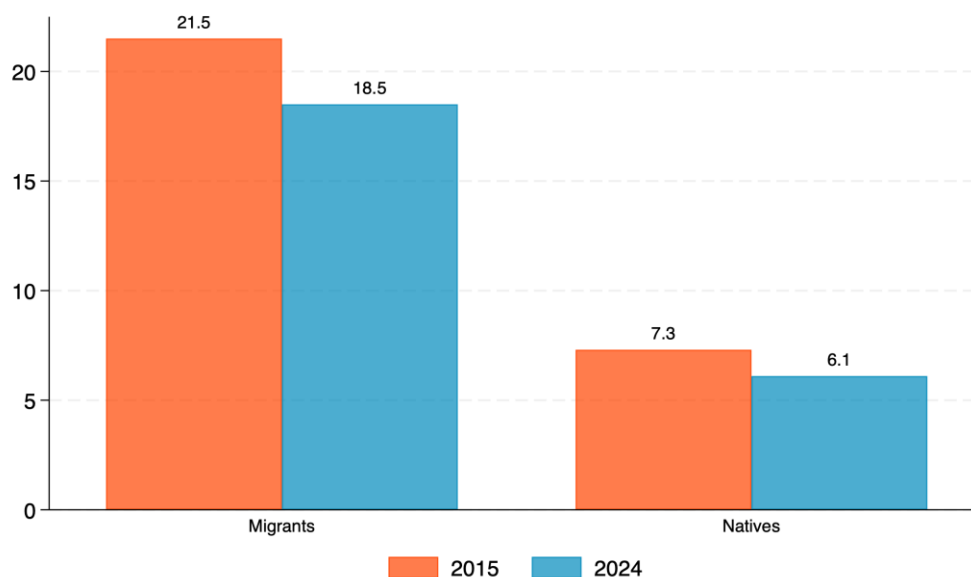
## ***Il nodo della qualità del lavoro***

Il principale elemento di criticità riguarda la qualità dell'occupazione. Gli immigrati restano molto più concentrati dei nativi nei lavori meno qualificati e meno retribuiti, anche a parità di istruzione.

Nel 2024 gli immigrati in Europa hanno una probabilità di lavorare in occupazioni elementari superiore di circa 12 punti percentuali rispetto ai nativi. Al contrario, restano sottorappresentati nelle occupazioni altamente qualificate.

Nel corso del decennio la situazione è migliorata moderatamente: è diminuita la concentrazione nei lavori meno qualificati ed è aumentata la presenza nelle occupazioni ad alta qualifica. Tuttavia, i divari restano ampi, soprattutto per i migranti provenienti da paesi extra-UE.

### **Quota di immigrati e nativi con occupazioni elementari nel 2015 e nel 2024, nei paesi EU14**



*Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da*



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Research  
Education  
Outreach

CCA

## ***“L’integrazione è migliorata, ma la convergenza resta parziale”***

“Negli ultimi dieci anni gli immigrati hanno partecipato alla crescita dell’occupazione e al miglioramento dei livelli di istruzione osservati in Europa”, osserva Tommaso Frattini. “Ma i divari rispetto ai nativi restano consistenti, soprattutto nella qualità dell’occupazione. L’integrazione economica è migliorata, ma la convergenza resta lenta e molto eterogenea tra paesi e gruppi migratori.”

Secondo gli autori, i risultati mostrano che l’integrazione economica dipende non solo dall’accesso al lavoro, ma anche dalla possibilità di valorizzare competenze e qualifiche acquisite all’estero. Politiche di riconoscimento dei titoli di studio, formazione linguistica e accesso alle professioni qualificate restano quindi centrali per migliorare l’integrazione economica degli immigrati in Europa.

*Le attività dell’Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da*



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo